

Stati generali dell'auto a Torino e Caserta. Boschetti: si esce dalla crisi solo condividendo sofferenze e fatica. La sfida della «qualità reale»

# La Fiat si appella allo spirito di squadra

Massimo Burzio

Torino Fiat Auto potrà uscire dalla crisi soltanto se i primi livelli dell'azienda sapranno diventare «una vera comunità di persone» che condivide gli obiettivi di risanamento e le «sofferenze e la fatica» che questi comporteranno.

È questo il messaggio, soprattutto quello di un accresciuto e tangibile spirito di squadra più che necessario in momenti difficili, che ieri è arrivato a dirigenti, quadri, capi e «capetti» della Fiat Auto da parte dell'amministratore delegato Giancarlo Boschetti. Gli «stati generali» del settore automobilistico della Fiat si sono tenuti ieri mattina al Lingotto di Torino e nel pomeriggio a Caserta, che Boschetti ha raggiunto con un volo privato assieme ai quattro responsabili delle Business Unit: Coda, Bandiera, Nahum e Cassano.

Si è trattato di riunioni super segrete, blindate da un servizio di sicurezza attenti-

simo. Ma qualcosa è trapelato all'esterno e parla di due ore fitte di interventi di Boschetti e dei quattro manager che lo supportano più da vicino. In sintesi, l'amministratore delegato avrebbe spiegato, prima di tutto e ancora una volta, il piano di «salvataggio» messo a punto a Mirafiori. E cioè i 20 nuovi modelli e restyling entro il 2005, gli investimenti di 2,4 miliardi di euro per ognuno degli anni 2002-2004 e la necessità di cambiare radicalmente il modo di vendere l'auto portando il settore commerciale ad una redditività reale e non falsata dalla ricerca di volumi e quote. E, ancora, una saturazione degli impianti di produzione e la riduzione degli organici (per ora, 2400 persone). Sin qui, insomma, sostanzialmente niente di nuovo rispetto a quanto già raccontato da Boschetti alla stampa e ai sindacati nelle scorse settimane.

Quello che, invece, di inedito sarebbe emerso dalle affermazioni del top manager Fiat Auto, è la necessità di «fare qualità». Non quella di romitiana memoria che negli

anni scorsi era sembrata più un manifesto di buone intenzioni che un traguardo raggiungibile (e raggiunto), ma una qualità reale e percepita dai clienti. Anche qui, insomma, una sfida di quelle difficili e che dovrebbe richiedere, proprio, «sangue, sudore e lacrime» anche da parte dei 5000 dirigenti e quadri che ieri erano riuniti a Torino e Caserta. E soprattutto per quanto riguarda i prodotti, Boschetti & C. avrebbero raccontato che un grande contributo dovrebbe arrivare dalle sinergie con Gm. Il che, è intuibile anche se l'ad non l'avrebbe detto, potrebbe significare una contrazione del lavoro dei componentisti e dell'indotto sin qui utilizzati con pesanti ricadute sull'occupazione italiana e torinese.

Boschetti, infine, avrebbe parlato delle tante voci di vendita a Gm definendole il gioco del «toto-vendita», ma senza mai smentirle. Nulla di più se non un ulteriore invito a lavorare, a portare il settore fuori del guado senza pensare chi potrebbero essere i proprietari futuri.



Giancarlo Boschetti

## Sai-Fondiaria, l'ultimo strappo dei fiorentini

**FIRENZE** Ancora uno strappo dei soci fiorentini nella partita Fondiaria-Sai. Dopo le perplessità avanzate sul tipo di fusione proposta e dopo il boccone amaro ingoiato nell'assemblea del 30 maggio scorso che aveva dato il via libera all'accordo per il matrimonio tra Sai e Fondiaria, ieri Alberto Pecci, che della compagnia assicuratrice è stato presidente per nove anni, e Piero Antinori, altra figura di rilievo del gruppo degli azionisti fiorentini, hanno dichiarato di non entrare a far parte del nuovo cda della compagnia, quello che condurrà in porto l'integrazione delle due società con un rapporto di concambio di 4 azioni Fondiaria per ciascun titolo Sai. Al loro posto, sono stati cooptati in consiglio Francesco Corsi, docente di diritto commerciale all'ateneo fiorentino, e Mariano Frey, senior partner del gruppo Roland Berger strategy consultants, due tecnici

che resteranno in carica fino alla prossima assemblea. «Per come questo cda è stato eletto e per il fatto che il nostro peso sarebbe molto limitato, ci sentiamo indotti a non accettare la nomina», hanno scritto in una dichiarazione congiunta Pecci e Antinori. «Non siamo d'accordo su come si va delineando questa fase di transizione», ha spiegato Pecci, il quale teme soprattutto che possano prevalere, in questa fase, interessi diversi da quelli della società. Pecci e Antinori abbandonano dunque il campo, dopo una battaglia durata più di un anno, lasciando dietro un unico, debole spiraglio: «Quando la fase preparatoria della complessa fusione con Sai sarà completata, se ci sarà richiesto e se le modalità di fusione saranno tali da dimostrare che gli interessi della nuova società saranno stati tutelati, non escludiamo di far parte della nuova società».

## l'intervista

**Fulvio Vento**

Presidente dell'Accea



«Non solo l'Acquedotto pugliese, puntiamo a servire un quinto dell'intera popolazione»

# Accea alla conquista dell'acqua d'Italia

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Regina italiana del business dell'acqua, l'Accea si candida a giocare un ruolo decisivo nelle partite per la conquista dell'«oro blu». Molta strada l'ha già fatta, triplicando quasi in tre anni il numero di abitanti serviti e mantenendo una qualità di alto livello. Insomma, sull'acqua il centro Italia batte il nord in efficienza soprattutto grazie al «gioiello Accea». Da specificare, sempre, che ad avere un valore industriale non è l'acqua in sé, ma la gestione del servizio idrico: dalla captazione, alla distribuzione, al servizio fognario per finire con la depurazione. La Finanziaria 2002 liberalizza il settore. Dunque, molti si preparano a scendere in pista per conquistare nuove concessioni. Tra queste, quella dell'Acquedotto pugliese, un impianto idrico gigantesco (quando è nato era il più grande del mondo, oggi è il secondo in Europa). Voci di stampa parlano di un interesse particolare di Accea, che si presenterebbe come capofila di una cordata formata anche da industriali locali. «Seguiamo con interesse tutta la vicenda della privatizzazione», conferma il presidente, Fulvio Vento.

**Nulla di più? Vi sono già contatti con eventuali partner?**

«Al momento non ci sono ancora elementi certi né sui tempi, ma soprattutto sui modi di questa privatizzazione. Il decreto parla di dismissioni. Non si sa esattamente come questo termine verrà tradotto, non si sa se (come credo) vi sarà una gara pubblica di livello europeo oppure no e quali saranno gli standard alla base della gara. Essendo Accea il principale operatore nel settore non può non guardare con attenzione questa partita».

**Sicuramente serviranno molti investimenti, visto che i pugliesi stanno senza acqua. Quanto siete disposti a metterci?**

«Stante il fatto che parliamo di acquedotto per una popolazione di oltre 5 milioni di abitanti, è ovvio che non può non essere messo in campo un piano di investimenti estremamente impegnativo. Se Accea parteciperà non lo farà sicuramente da sola, ma come partner industriale assieme ad altri, anche finanziari. Dire a priori parteciperò o meno è impossibile, perché alla fine potrebbe anche non essere una operazione di nostro interesse».

**Può ricordare i «numeri» dell'Accea?**

«Fino a tre anni fa gestiva una popolazione di due milioni e 700mila abitanti concentrati nel comune di Roma. Oggi Accea a livello nazionale e interna-



zionale gestisce oltre otto milioni di abitanti. È presente non solo a Roma, ma nell'intera provincia, che vuol dire 3 milioni e 600mila abitanti serviti. Nel Lazio abbiamo vinto la gara di Frosinone (470mila abitanti), poi c'è l'acquisizione degli acquedotti genovesi (mezzo milione di abitanti), la gara del Sarnese Vesuviano (1 milione e 600mila) ed infine la gara per il project financing per il depuratore di Napoli (un milione e 100mila abitanti). All'estero abbiamo vinto gare in Armenia, Albania (Tirana), Perù (Lima) e Honduras. Così

siamo arrivati a 8 milioni. Siamo tra i primi 10 operatori del mondo».

**Qual è il rapporto tra acqua e mercato? C'è una giusta valutazione del business?**

«Secondo me no: il mercato non ha ancora capito bene che questo sarà il business del futuro. Ancora si pensa all'acqua come servizio pubblico fornito dai comuni. Anche negli Stati Uniti, paese delle privatizzazioni, il servizio è ancora in larghissima parte statale».

**Il fatto che occorrono molti investimenti per raggiungere l'effi-**

Un tecnico dell'Accea impegnato nella pulizia della Fontana di Trevi a Roma

**cienza non è un freno alla valorizzazione delle aziende idriche?**

«Occorrono molti investimenti, e soprattutto utilizzati nel modo giusto. Il problema italiano, e in particolare quello del Mezzogiorno, non è stato tanto la mancanza di fondi, ma l'utilizzo sbagliato delle risorse».

**Questo non sembra tanto attrattivo per un'azienda.**

«Certo non lo è. Se parliamo di un mercato fortemente speculativo e basato sul profitto immediato, allora il settore idrico non è appetibile. Ma se guardiamo a investimenti di medio-lungo termine, che hanno una redditività pressoché certa, ancorché diluita nel tempo, allora il discorso cambia molto. È la differenza che c'è tra finanza speculativa e finanza industriale. Da questo punto di vista io sono ottimista: il mercato non ha ancora intuito questa evoluzione, e per di più oggi è molto prudente e non investe molto in Borsa, e se lo fa vuole avere una redditività immediata. Per questo la utility in genere non funziona. Ma nei portafogli di investitori che pensano a lungo termine c'è sicuramente. Non è un caso che parliamo sempre di concessioni di 15-20 anni, perché c'è un ciclo lungo di investimenti e profitti».

**Il business è conveniente perché c'è la tariffa: dovrà essere aumentata per una gestione sana?**

«Cominciamo col dire che in Italia le tariffe idriche sono bassissime. A Roma, che ha una delle acque più buone d'Italia, è un quarto di quella parigina e un settimo di quella tedesca. Da noi un metro cubo di acqua costa 1.300 lire, cioè mille litri costano quanto una bottiglia d'acqua minerale al supermercato. Senza contare che di quelle 1.300

lire, 500 servono per la depurazione».

**E il servizio?**  
«A Roma è sicuramente migliore di quello straniero, basti pensare che nella depurazione noi abbiamo un grado di efficienza di gran lunga superiore a quello delle altre metropoli. Ma in Sicilia si paga tanto e l'acqua manca».

**Non sempre a tariffe alte corrispondono servizi migliori?**

«Esattamente. Comunque il discorso della tariffa va affrontato con trasparenza e senza demagogia. Noi siamo convinti che i cittadini sarebbero disposti a pagare di più in cambio di un servizio migliore. Oggi quasi nessun cittadino sa quanto paga. Una famiglia di tre persone, in cui si consumano trecento litri al giorno pro capite, paga a Roma circa 320mila lire l'anno. Confrontate questa tariffa con qualsiasi altro servizio e fate le deduzioni».

**Il prezzo deve aumentare?**

«Sicuramente. In modo socialmente accettabile: quantomeno l'inflazione programmata e un margine che riconosca gli investimenti che si fanno. Altrimenti ci avvitiamo su noi stessi: per l'interesse del cittadino il gestore dev'essere efficiente, per essere efficiente dev'essere apprezzato dal mercato, perché sia apprezzato deve dare un margine di redditività».

**Le prospettive dell'Accea?**

«Attestarsi su un quinto della popolazione italiana, quindi contiamo di prepararci a molte gare, non c'è solo l'Acquedotto pugliese. Contiamo di superare i 10 milioni di abitanti serviti, siamo pronti a farlo».

**Anche insieme ad altri?**

«Noi privilegiamo l'alleanza con forze locali, e con partner finanziari. Il partner di mestiere siamo noi».

PRECARI

## I più flessibili sono gli «over 50»

Nel 2001, secondo un'elaborazione del Centro studi della Cgia di Mestre, sono stati gli «over 50», sul totale degli assunti in Italia, a registrare la percentuale di «attipicità» più alta (39,2%). Man mano che scende l'età si abbassa anche la «precarizzazione» dei neo assunti.

BENZINA

## Rispetto a un anno fa il pieno costa meno

Rispetto all'estate scorsa il pieno costa meno. Gli automobilisti risparmieranno tra i 2,5 ed i 3 euro. Dopo i recenti ribassi, il costo di un litro di benzina viaggia oggi intorno agli 1,066-1,070 euro al litro contro gli oltre 1,123-1,125 del 2001.

COOPERATIVE

## Gruppo Iter, utile netto a 1,42 milioni di euro

L'Iter, Cooperativa ravennate interveni sul territorio, ha aumentato a livello di gruppo nel 2001 il fatturato a 130,7 milioni di euro. Il solo bilancio Iter presenta un valore della produzione di 122,8 milioni. L'utile di esercizio prima delle imposte è stato di 2,6 milioni di euro, con un utile netto di 1,42, quasi il doppio del preventivo.

ILVA DI TARANTO

## Incendio in fabbrica, operai in ferie

Un violento incendio è divampato ieri mattina nello stabilimento siderurgico dell'Ilva di Taranto. Le fiamme hanno avvolto un nastro trasportatore e danneggiato tre torri di scambio dei materiali. A causa dell'incidente 250 operai sono stati costretti a ferie forzate per due giorni.

## Fondazioni, Ci boccia Tremonti. Per lui niente meeting

**BOLOGNA** La riforma delle fondazioni bancarie, così, non va. Serve solo alla politica per aumentare il proprio potere di controllo. Il giudizio, senza appello, per l'operato di Giulio Tremonti viene dal presidente della Compagnia delle Opere, Giorgio Vittadini. Che, come castigo, decide di non invitare - quest'anno - il ministro dell'Economia al tradizionale meeting ciellino di Rimini. Il numero uno della Cdo - che riunisce le imprese no profit vicine a Comunione e liberazione - va giù duro. Accusa il governo di imporre dall'alto la propria autorità, senza curarsi dei valori positivi espressi dalla base. Quei valori, appunto, cui si ispira l'organizzazione. «C'è un disprezzo della volontà popolare e delle iniziative cattoliche, operaie, cooperative legate alla piccola impresa, per privilegiare una visione teorica intellettuale ci impongono dall'alto la loro visione delle cose». Vittadini parla di «strisciante calvinismo politico: qualsiasi cosa buona faccia la base, non conta nulla al fine del

risultato, come se fossimo predestinati», un atteggiamento «reso perpetuo dal sistema elettorale, fatto apposta per bloccare il ricambio». Ma l'attacco frontale, il presidente della Compagnia delle Opere lo dedica al ministro dell'Economia. Che, appunto, quest'anno «non sarà invitato al meeting di Rimini». «Con la legge di riforma delle fondazioni bancarie (che aumenta il numero dei soci di nomina pubblica all'interno degli istituti, ndr) - dice Vittadini - la classe politica vuole imporre i propri uomini nei posti chiave, garantendosi la gestione del potere». L'idea di cambiare il regolamento delle fondazioni bancarie non piace molto neppure a Fabio Roversi Monaco, presidente della fondazione Carisbo di Bologna. «La missione portata avanti dalle fondazioni - dice - è importante e va rispettata, anche dal governo. Credo che Tremonti terrà conto delle nostre indicazioni, ma è chiaro che è una riforma fatta per aumentare il controllo di questi organi».

Reunione del Comitato Direttivo Nazionale dei Democratici di Sinistra

Dopo le elezioni amministrative: le iniziative dei DS per una nuova fase del centrosinistra e per costruire l'alternativa alla destra

Relazioni di Antonello Cabras Piero Fassino



Roma, Lunedì 17 giugno ore 9,15 Sala Confesercenti, via Nazionale, 60

## CORONE E PONTI STAGGATI?

**PONTEFIX**

KIT DI FISSAGGIO PER PONTI E CORONE. PRODOTTO TASCABILE CHE CONSENTE DI RIFISSARE DA SOLI PONTI, CORONE, CAPSULE E DENTI A PERNO.

LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PER L'USO

FRMO SRL - MILANO - TEL. 02/66983965

Indirizzo Internet: www.fimoz.it

È UNO DEI PRODOTTI PIÙ IN VENDITA IN TUTTA EUROPA



0373

## VACANZE LIETE

**SAN MAURO MARE Hotel La Playa** \*\*\* Tel/Fax 0541/346154 completamente climatizzato, piscina, idromassaggio, parcheggio. Camere telefono, Tv, cassaforte. Menù a scelta, buffets. Giugno Euro 31,00/35,00 - Luglio 35,00/37,00 - Agosto 37,00/45,00. Sconto bambini fino 50%. Gestione proprietari.

## VACANZE LIETE

**RICCIONE - HOTEL MONICA** \*\* Super - Tel. 0541/606814, Fax 0541/605360, Via Damiano Chiesa 8, 50 m. mare, vicino Viale Ceccarini, 100 m. Terme. Zona tranquilla - sima nel verde, biciclette per passeggiate, Giardino, Bar, Ambiente familiare, Ascensore, solarium. Tutte camere servizi, box doccia, balconi, cassaforte, impianto tv-sat, telefono, Cucina casalinga, abbondante curata dalla proprietaria, colazione buffet. Cabine al mare. Pensione completa: maggio, giugno, settembre € 29,50-32,50, luglio € 38,70, 1-23/8 € 45,00, 24-31/8 € 38,70. Sconto bambini fino 30%.

Seguiamo con interesse tutta la partita privatizzazioni. Quello idrico sarà il business del futuro